

*Piaghe autoprodotte - Mordacità - Il cane che si perde - I cuccioli in Germania - Spinoni d'una volta - Iniziare il cucciolone*

### **Piaghe autoprodotte**

Ho un Pastore tedesco di 8 anni che convive con un Kurzhaar.

Da circa un anno il Pastore tedesco ha incominciato a leccarsi insistentemente una zampa anteriore all'altezza del nodello, tanto da prodursi una piaga. Più precisamente queste forme di autolesionismo sono iniziate quando io mi assentavo a caccia con il Kurzhaar e poi sono diventate continue e persistenti.

È possibile che questa incresciosa abitudine del Pastore tedesco sia dovuta alla solitudine quando gli manca il suo compagno cane? Come si può intervenire per far cessare questo tormento che ormai fa vistosamente zoppicare il Pastore tedesco?

Antonio Franceschini

*È possibile che il Pastore tedesco del lettore, abituato a convivere col Kurzhaar, abbia iniziato a leccarsi per la noia di trovarsi solo. Ma è una coincidenza.*

*La verità è che simili aberranti comportamenti sono genetici e tendono a rivelarsi in età matura: sarei pronto a scommettere che il padre o la madre di quel Pastore tedesco avevano lo stesso comportamento.*

*L'unica soluzione è di curare l'infezione della piaga con antibiotici, applicarli sopra dei cicatrizzanti e per almeno una quindicina giorni mettere al cane il collare-elisabetta che gli impedisca di leccarsi la zampa.*

*Così facendo la piaga guarirà... salvo però riapparire quando fra un mese o giù di lì il Pastore tedesco ricomincerà a leccarsi furiosamente la zampa. Come ho detto sono tare comportamentali trasmesse geneticamente.*

*La mia raccomandazione è di escludere dalla riproduzione i soggetti che ne sono affetti.*

### **Mordacità**

Ho un Drahthaar di quattro anni che a caccia è molto bravo, obbediente, ferma bene e riporta.

A casa però da circa un anno è diventato cattivo e aggressivo. Il cane vive con me in appartamento perché non ho un giardino ma se qualcuno si avvicina al divano che è diventato la sua cuccia, allora ringhia e tenta di mordere, tanto che non si può fare le pulizie di casa quando c'è lui e bisogna aspettare quando esce. Anche quando mangia è pericoloso avvicinarsi.

Questa sua aggressività si

verifica soprattutto verso mia moglie.

Come ho detto, fino ad un anno fa era normale, solo che a caccia è sempre stato aggressivo con gli altri cani che non sopporta di vedersi attorno, ma adesso è intrattabile.

Cosa posso fare? D'altra parte mi dispiace disfarmene perché a caccia mi fa prendere un sacco di selvaggina. E poi anche se volessi darlo via, con un carattere del genere chi mai si prenderebbe un cane mordace?

So che lei ha molta esperienza e spero proprio che possa darmi un consiglio.

Mario Diodato

*Si tratta chiaramente di un cane che – raggiunta l'età matura – ha sviluppato un forte senso di territorialità e la vocazione ad essere capobranco.*

*Evidentemente nell'esercizio della caccia si è consolidata la sottomissione nei confronti del padrone, ma in casa – forse anche a causa di un errato permissivismo – il cane vuole essere lui il capobranco, o quantomeno non accetta di essere sottoposto alla moglie del lettore. Ed è tipico il fatto che si è appropriato del divano al quale non permette a nessuno di avvicinarsi.*

*Il Drahthaar è un razza con un carattere forte e non escludo che il comportamento abbia origine genetica.*

*Arrivati a questo punto, non è facile farlo regredire da questo tipo di atteggiamento, anche perché il cane sente che la sua aggressività causa timore e quindi sottomissione di chi lo circonda.*

*La strada della rieducazione – di per se complessa – richiede esperienza e capacità di gestione che sarebbe impossibile insegnare per lettera e comunque sarebbero difficilmente trasferibili.*

*Con ciò non escludo che, se dovesse cambiare padrone e fosse affidato a persona esperta e capace di imporsi, il suo atteggiamento potrebbe cambiare... ma resterebbe un "cane difficile" che non credo sarebbe gradito a qualcuno.*

*L'unico suggerimento pratico è di toglierlo dall'appartamento ed affidarlo ad una pensione per cani, andandolo a prendere solo quando si va a caccia.*

*La vita in canile ed il ridotto contatto con le persone, potrebbe fargli del bene... anche se temo che, allorché venisse riportato in famiglia, la sua diffici-*

le personalità potrebbe riemergere.

### Il cane che si perde

Vado a caccia da 25 anni ma per la prima volta ho un cane col quale non so come comportarmi.

Si tratta di un Pointer di 7 mesi che quando lo lascio andare in campagna, se ne va e anche se lo chiamo non torna più. La prima volta un mese fa l'ho ritrovato a circa 2 chilometri che correva su una strada di campagna. Una settimana dopo è successa la stessa cosa e l'ho trovato dopo alcune ore. Pochi giorni fa l'ho perso ancora.

Adesso non mi fido più a scioglierlo in campagna e non so cosa fare.

Può darmi un consiglio?

Dante Squeri

*Non è facile dare un buon consiglio, senza un preventivo approfondimento del soggetto, però concordo che la soluzione è tutt'altro che semplice.*

*Vorrei sapere ancora altre cose, per esempio:*

*Le fughe si sono verificate ogniqualvolta il cane è stato sciolto, oppure altre volte è rimasto sotto il controllo del suo conduttore? In questo secondo caso, quando il cane è tornato, è stato premiato?*

*Quando il cane se ne va correndo, da la sensazione di essere impegnato nella cerca, oppure si direbbe che corra solo per il gusto di correre?*

*Il lettore ha avuto modo*

*di vedere se il cane ferma? In tal caso, come si comporta quando viene sciolto in un terreno in cui sono presenti dei selvatici?*

*Quando è a casa, risponde ai richiami?*

*Bisognerebbe cioè stabilire se ci si trova di fronte ad un cane di esasperato istinto predatorio in cui l'attitudine alla sottomissione al capobranco è poco presente, oppure se si tratta di un cane sensorialmente menomato, che magari ha delle tare auditive e/o visive.*

*Premesso quindi che non ho abbastanza informazioni per fare un'attendibile diagnosi – e di conseguenza di identificare i possibili rimedi – potrebbe essere utile interpellare il suo allevatore che potrebbe aver vissuto analoghi problemi con i genitori del giovane Pointer e che, magari, è in grado di suggerire interventi risolutivi sulla base delle esperienze maturate.*

### I cuccioli in Germania

Mi dicono che in Germania le Società Specializzate a cui è demandata la tenuta dei Libri Genealogici impongono un numero massimo di cuccioli per ogni cucciolata. Nella fattispecie mi dicono che a seconda delle razze non si possono lasciare a ciascuna madre più di 5 o 6 cuccioli.

A lei risulta che sia così? In tal caso non ritiene che questo configuri maltrattamen-

to ai sensi della Convenzione di Strasburgo sul benessere degli animali?

Grazie per i chiarimenti

Adelina Ariboldi

*Mi risulta che in passato alcune Società Specializzate tedesche imponevano che in ogni cucciolata non potessero essere allevati più di un certo numero di cuccioli (che mi pare fossero sei) la limitazione essendo motivata dal desiderio di far crescere meglio i rimanenti cuccioli. Francamente non so se ciò valga tuttora e, in tal caso, a che età sia prevista la soppressione dei cuccioli eccedenti.*

*Personalmente sono sempre stato contrario a questa barbara pratica, stante il fatto che io ho sempre cresciuto senza problemi (ma con opportuni accorgimenti) cucciolate di 9 o 10 cuccioli.*

*Ciò premesso, concordo sulla incompatibilità di una simile pratica con i dettati della Convenzione di Strasburgo, anche se l'abbattimento dei cuccioli eccedenti è assurdamente motivato dalla ricerca del benessere della cucciolata.*

### Spinoni d'una volta

Ho sempre avuto degli Spinoni e la mia esperienza è che quando sono bravi cani da caccia, sono galoppatori ma fanno riempire il carniere e resistono da mattina a sera, giorno dopo giorno. Per due volte ho provato a

farmi convincere da quello che dicono i giudici che pretendono lo Spinone trotatore e ho comperato due cuccioli da un famoso allevatore, figli di cani che vincono la prove ed in effetti sono diventati dei trotatori, ma a caccia valgono la metà dei miei vecchi Spinoni, perché hanno poca passione, dopo un paio d'ore sono spompatis e di selvaggina ne trovano poca. Allora ho pensato che magari è colpa mia che non ho saputo tirarli su nel modo dovuto e ho comprato un cane già fatto da (omissis) che aveva anche fatto dei risultati nelle prove. Però anche lui non vale una gamba dei miei vecchi Spinoni e gliel'ho dato indietro.

(Omissis)

Non so se lei vorrà pubblicare questa lettera, ma il mio sfogo esprime tutta la mia delusione per quello che viene oggi decantato come lo Spinone moderno.

Uno Spinonista nostalgico

*Lo Spinone tipico è ed è sempre stato un trotatore. Aggiungo che un tempo i trotatori erano numericamente molto meno frequenti perché il trotto è un carattere recessivo, la cui espressione era contrastata dagli incroci con soggetti di razze galoppatrici a cui nella prima metà del '900 si è fatto ampio ricorso. Quindi era plausibile che fosse più difficile trovare Spinoni bravi e trotatori.*

*Il lettore però mescola argomentazioni che non*

sono collegate fra di loro. Il trotto è un comportamento trasmesso da un gene recessivo, che nulla ha a che vedere coi geni responsabili della passione venatoria e dell'ampiezza di cerca.

Quindi si può dare il caso di cani trottatori, che sono scarsamente dotati di istinto predatorio e di ampiezza di cerca.

Resta però il fatto che esiste oggi una nutrita schiera di Spinoni dalla tipica andatura di trotto e dotati di spiccato istinto predatorio che conferisce loro una giusta passione ed una cerca tanto ampia da renderli idonei alle esigenze di qualunque terreno.

Che se poi il lettore vuol sfogare la sua delusione per il fatto che i cani veramente bravi e tipici non sono facili da trovare (ieri come oggi) ebbene, sono d'accordo con lui!

### **Iniziare il cucciolone**

Ho fatto coprire la mia bracca all'inizio dell'anno scorso e ho tenuto una femmina che nella passata stagione di caccia ho affiancato alla madre per iniziarla oppor-

tunamente.

La cucciolona si è comportata bene ed ha dimostrato di collaborare attivamente con la madre, che è una gran cagna, svolgendo un'azione che mi sembrava molto promettente.

Poi questa primavera ho provato a utilizzarla da sola in una zona d'addestramento ed è stata una grande delusione; ho provato e riprovato, ma la cucciolona sembra disinteressata alla caccia e non conclude nulla di buono. Ho provato a rimetterla in coppia con sua madre e la giovane braccasi è miracolosamente animata in una cerca attiva ed impegnata. La stessa cosa è avventa in coppia con un altro cane, ma da sola è un disastro.

Come si spiega questo mistero? Certamente non è colpa dell'averla iniziata con sua madre perché è una pratica che mi è stata confermata da altri cacciatori più esperti di me.

Spero lei mi possa dare un consiglio utile.

Alberto Stagliano

*Quello di mettere il cucciolone a fianco di un cane maturo per la sua iniziazione è un errore molto*

*diffuso, basato sulla convinzione che il cane possa apprendere dall'emulazione di un cane più esperto. Invece così non è.*

*L'intelligenza del cane consente l'apprendimento per "prova ed errore", cioè dalle gratificazioni e/o dalle esperienze negative causate da determinati comportamenti.*

*In pratica il giovane cane, stimolato dal naturale istinto predatorio, si impegna nella cerca e – allorché trova la selvaggina – ne riceve un "rinforzo positivo" che lo incoraggia a perseverare nella cerca. Quando poi il reperimento determina (la ferma e) l'abbattimento, la reazione positiva viene rafforzata, consolidando l'impegno nella cerca.*

*Ai suoi primi passi, il cucciolone – in cui l'istinto predatorio non è ancora prepotentemente presente – trova uno stimolo alla cerca dall'emulazione o più probabilmente dalla competitività di un compagno di coppia; in questo senso personalmente preferisco far lavorare il cucciolone con altri soggetti suoi coetanei inesperti come lui, magari tre*

*o quattro tutti assieme. Ma dopo poche esperienze del genere, il cucciolone va impiegato da solo.*

*Se invece si insiste nell'utilizzare il cucciolone in coppia con un cane esperto – che sistematicamente sarà l'autore degli incontri – si consoliderà nel giovane allievo la convinzione che la gratificazione è la conseguenza del lavoro con quel compagno più abile di lui. Quindi se lo si impiega da solo vien meno l'impegno nella cerca.*

*Per rimediare a questa deviazione del comportamento, bisogna collocare un selvatico nelle vicinanze di dove si scioglie il cucciolone, indirizzandolo verso l'incontro. Poi il selvatico verrà collocato gradualmente più lontano, così da convincerlo che, impegnandosi nella sua cerca autonoma, otterrà la gratificante esperienza dell'incontro. E fintanto che il cucciolone non avrà una cerca utile e ben impegnata, bisogna assolutamente evitare di metterlo in coppia con altri cani, tanto più se più abili ed esperti di lui.*